

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA

COMMISSIONE LEGISLAZIONE - PROGRAMMAZIONE - FINANZA
BILANCIO E CIRCOSCRIZIONI COMUNALI

IL PRESIDENTE

DISEGNO DI LEGGE

"BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE PUGLIA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978".

Relatore: Prof. Matteo Fantasia

Signor Presidente,
Signori Consiglieri,

nonostante il senso di modestia e di umiltà con cui ci presentiamo oggi, allo spirare del 1977, per sottoporre al Vostro esame il lavoro compiuto dalla Giunta e dagli Assessori al Bilancio e alla Programmazione da una parte e dall'altra quello della 1^ Commissione allargata alla rappresentanza delle altre sei Commissioni permanenti, non riusciamo a nascondere la soddisfazione di essere riusciti per la prima volta dopo sette anni ad evitare l'esercizio provvisorio per il 1978, approvando entro il 31 dicembre il normale bilancio di previsione annuale collegato al bilancio pluriennale 1978-1980. È stata resa così effettivamente previsionale un'operazione amministrativa e politica, la più importante e qualificante di tutte, che alla fine di aprile tale non era più, quando si tenga presente poi che, perfezionata in giugno alla vigilia delle ferie, di fatto costringeva l'attività dell'Ente Regione all'ordinaria amministrazione per 9 mesi e ad una corsa affannosa negli ultimi tre mesi dell'esercizio finanziario per realizzare una spesa più qualificata secondo le linee di una politica di programmazione.

Non si tratta quindi, come è stato insinuato da qualche settore della stampa, di un aspetto formale dell'atti-

./..

vità della Regione sbandierato per nascondere un vuoto di sostanza. Non si tratta assolutamente di questo; senza pe raltro vantare trionfalismi di nessun genere, noi riteneia mo che sia questo un punto di partenza, molto positivo, dal quale si può muovere con rinnovato impegno verso più sostanziali obiettivi, obiettivi più volte dichiarati, ma raramente o scarsamente conseguiti, proprio a causa di remore ed ostacoli, che ne impedivano di fatto il raggiungimento e al contrario determinavano gli aspetti negativi della gestione che noi stessi non ci siamo mai guardati dal denunciare. Per limitarci solo all'anno in corso che sta per spirare e per il quale sono stati ripetutamente lamentati: il blocco anche delle spese correnti nell'esercizio provvisorio al 30 aprile 1977,

l'approvazione del bilancio nel giugno '77,
la crisi politica dell'Ente Regione durata fino al luglio '77 e quindi le ferie e la fiera del Levante in settembre, per cui l'effettiva operatività dell'esecutivo, limitata al bimestre ottobre-novembre, aveva fatto registrare a metà novembre un monte di 350 miliardi del bilancio '77 nè spesi nè destinati con appositi strumenti legislativi agli obiettivi fissati, in linea di massima. Non si parla qui delle remore di natura contingente, come gli sciope

ri del personale, o quelli di carattere più generale, come la mancanza o l'inefficienza delle strutture organizzative esistenti.

A guardare, però, a fondo, tra tutte le strozzature esistenti a noi pare di ritenere di maggior peso quella relativa al tempo sottratto all'operare, non per nulla essendo considerato il tempo filosoficamente una delle due categorie essenziali al vivere umano. Di qui l'importanza di aver rimosso con l'attuale operazione bilancio uno se non proprio l'ostacolo di maggior rilievo e non tanto per gli aspetti finanziari connessi all'azione regionale, quanto per il respiro e lo spazio che con il tempo si consente alla pluralità e all'articolazione degli interventi regionali.

D'altra parte è l'esperienza che andremo a fare nei prossimi esercizi, a cominciare dal 1978, a condizione che l'eliminazione di questo ostacolo non venga considerato fine a se stesso, che ci dirà l'importanza di tale operazione.

Abbiamo infatti già dichiarato che con questo adempimento, i nodi non sono sciolti; lo riteniamo una condizione per sciogliere i nodi, come la spada di Alessandro per il nodo di Gordio, ma la spada bisogna adoperarla e con decisione, come fece il Macedone. Non ci culliamo infatti nella soddisfazione dell'obbiettivo raggiunto. Si vedrà peral

tro come eserciteremo lo spirito critico nel prosieguo di questa relazione, uno spirito critico che nasce dalle cose, che non si pone in contrasto con l'esecutivo, ma scaturisce dalle stesse relazioni degli Assessori al Bilancio e alla Programmazione, è cresciuto nel dibattito all'interno della 1^a Commissione e crescerà e si completerà, ne sono sicuro, al confronto delle tesi e delle opinioni che si realizzerà nell'ambito di questo Consiglio Regionale.

Constatando infatti che la Regione si sta muovendo su un terreno diverso, con metodo e mentalità nuovi, con l'acquisizione di taluni strumenti legislativi ed organizzativi finora inediti, non rinunceremo ad individuare e indicare altri spazi da percorrere, altre energie da utilizzare e soprattutto altri strumenti e quadri normativi già altrove felicemente sperimentati.

L'accordo programmatico

E' indubbio che il terreno sul quale la Regione si sta muovendo in questo secondo semestre 1977 ha una struttura politica diversa, è meno accidentato, ha armonizzato le voci e le tonalità verso traguardi più unitari e meglio finalizzati. L'accordo programmatico del luglio scorso è uno di quei strumenti politici che non potevano non influenza-

re decisamente il corso degli eventi, anche dal punto di vista delle procedure. Infatti per la prima volta nella pur breve storia della Regione Puglia il disegno di legge del bilancio di previsione non è stato proposto o contrapposto dall'esecutivo, come espressione delle forze politiche di maggioranza in esso rappresentate, all'intero arco di tutte le forze politiche presenti nel corpo legislativo regionale e a livello di Consiglio e a livello di Commissione. Come già in occasione del disegno di legge di variazione del bilancio di previsione 1977 a fine novembre scorso, il bilancio '78 e quello pluriennale connesso è certamente proposto dalla Giunta, ma dopo che le linee di esso erano state portate a conoscenza, vagliate ed integrate da tutte le forze politiche presenti in Commissione, non solo quelle dell'accordo programmatico di luglio, ma anche quelle che ne vollero o furono lasciate fuori da quell'accordo, salvo, s'intende, la presenza fisica dei rappresentanti. Non è un segreto per nessuno che i primi contatti tra esecutivo e legislativo per il Bilancio '78 si sono avuti in 1^a Commissione sin dalla metà dello scorso ottobre sulla base delle due prime relazioni degli assessori alla Programmazione e al Bilancio, alle quali hanno fatto seguito, debitamente confortate dai contributi ricevuti le due successive relazioni che accompagnano il disegno di legge sul bi

lancio di previsione '78 e che fanno da base alla presente relazione che quelle riassume, aggiungendovi il più recente apporto ricevuto in sede di Commissione allargata e di con-fronto con le rappresentanze degli Enti Locali nell'in-contro-dibattito di giovedì 22 scorso.

Con questo non si vuole affermare che il gioco è fat-to e il discorso dei contenuti è chiuso, risolvendosi così l'odierno dibattito in pura formalità o in un confronto di facciata.

Al contrario, e come in ogni occasione è stato affer-mato, non solo i singoli Consiglieri non sono in Consiglio impegnati dalle conclusioni raggiunte nei Gruppi o in Commissione, ma riteniamo il dibattito consiliare il momento più qualificato del confronto e quello determinante ai fini delle decisioni che si andranno a prendere. Insomma, ritengo di poter affermare a nome dei componenti la 1^a Commis-sione, che nonostante il lungo lavoro preparatorio, nonostan-te l'ampia consultazione compiuta, il bilancio definitivo sarà quello che verrà fuori a seguito del contributo che o-gnuno di noi sarà in grado di poter dare.

Progetto Puglia 1977-'80

Il secondo documento preciso di riferimento del presente disegno di legge di bilancio è il Progetto Puglia pre-

sentato nel marzo del corrente anno dall'Ufficio della Programmazione completato dai rappresentanti dei diversi comparti dell'attività regionale. Tale progetto contiene già le linee generali di politica economica, anticipatrici del modo di intendere la programmazione regionale, che in contrò già unanimi consensi presso le forze politiche e che il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica ha assunto, in attesa del piano regionale di sviluppo, come utile e valido elemento di conoscenza per la presentazione alla Comunità Europea del quadro di riferimento della Regione per i progetti che si dovranno formulare e presentare per i finanziamenti previsti dal Fondo Europeo di sviluppo regionale.

Orbene l'impostazione di quelle linee generali, che partendo dall'analisi dei Conti Consuntivi giunge alla conoscenza delle risorse disponibili e all'individuazione dei punti di inefficienza o insufficienza del quadro operativo attuale, è stata tenuta presente nei limiti consentiti dal mancato raggiungimento delle altre mete indicate dallo stesso accordo programmatico e questo anche per mancanza di tempo necessario; e valga come esempio la revisione della legge regionale n. 18 del 1974 che dovrà riorganizzare le strutture portanti della Regione, dagli uffici alle competenze, alle procedure fino alla realizzazione dei dipartimenti.

Del progetto Puglia giova ancora ricordare altri due aspetti che hanno indubbiamente influito sulla stesura del Bilancio di previsione 1978 e di quello poliennale 78-80: uno è quello della mentalità programmatoria, che, anche in assenza di una programmazione vera e propria, deve essere tenuta presente nelle singole azioni e nei singoli comportamenti, sì da farli confluire quasi motu proprio nel processo, lungo e difficile, di formazione del disegno programmatico; l'altro è quello dei coordinamenti e delle interdipendenze che bisogna ricercare costantemente e ad ogni costo non solo e non tanto tra gli obbiettivi del bilancio annuale e quelli del bilancio poliennale, ad evitare soluzioni di continuità e frammentarismo, ma soprattutto tra gli interventi propri della Regione e quelli degli altri soggetti delle politiche di sviluppo regionale e a livello nazionale e a livello comunitario.

E qui non possiamo non fare eco a quanto viene denunziato nella relazione dell'Assessore alla Programmazione in ordine alla "partecipazione limitata della Regione alla definizione di scelte di rilevanza nazionale". Noi siamo convinti che l'espressione "partecipazione limitata" è un eufemismo pietoso per ~~attenuare~~ le responsabilità dei nostri rappresentanti nel Comitato delle Regioni Meridionali che hanno portato all'esclusione della Puglia dal Progetto Spe

ciale per le zone interne, da quello dell'area metropolitana di Taranto e forse dal Progetto Pilota dell'area metropolitana della Puglia Centrale.

La nuova legge di contabilità regionale

Il terzo strumento legislativo che ha messo in moto metodiche nuove e ha consentito di cominciare a muoversi su un terreno diverso e con mentalità nuova è indubbiamente la legge regionale n. 17 di applicazione della 335. Non starò certamente qui a ripetere quanto in merito tutti sappiamo, ma è fuor di dubbio che la 335 ha operato una vera rivoluzione in materia di bilancio regionale che cessa di essere un documento contabile per eccellenza, che una volta approvato, anno per anno, conferisce stabilità amministrativa all'Ente, per diventare documento politico di estrema rilevanza, che conferisce dinamicità permanente all'Amministrazione ispirandole giorno per giorno linfa vitale nuova, come una bussola che indirizza la nave lungo rotte migliori. Di lì nasce la pluriennalità del bilancio, di lì la serietà delle impostazioni che pone fine ai gonfiamenti, alle cifre bugiarde, ai conseguenti storni, al cumulo dei residui, alle lentezze burocratiche; di lì l'esigenza di procedere per leggi e progetti verso obiettivi ben definiti; di lì anche quella collaborazione tra esecutivo e legisla-

tivo, se è vero che l'art. 77 conferisce alla 1^a Commissione poteri permanenti di verifica e di controllo, che non possono e non devono intendersi in senso censorio ed inquisitorio, ma come volontà di operare in comune, comuni essendo gli obbiettivi che si intendono conseguire.

Insomma la 335, se ben intesa e attuata, finisce per dare dignità all'istituto regionale ed a sollevare il bilancio dell'Ente regionale a livello proprio di un organismo politico e legislativo.

Su questa premessa ed in questa visione dell'azione prossima e futura della Regione, il Bilancio acquista un valore diverso rispetto al passato. A parte infatti la parte di ordinaria amministrazione, che pur deve trovare posto in ogni tipo di bilancio, quello della Regione si pone per chi lo gestisce e per chi ne fruisce come una linea ed una prospettiva di impegno politico, estremamente flessibile e dinamico, direi anche scorrevole, i cui risultati sono legati alle volontà singole e collegiali di operare, di realizzare, di giungere a risultati concreti corrispondenti all'ansia delle popolazioni di vedere i fatti seguire presto ai propositi, come dice il Manzoni " la vita paragone delle parole".

Sta agli Assessori, ai Consiglieri, ai Gruppi saper leggere nel bilancio annuale e poliennale e in conseguenza

prendere e promuovere iniziative. Ritengo che a ben intenderlo e servirsene nessuno strumento sarà più efficace di un simile bilancio per spronare i pigri e fustigare gli ignavi. Detto questo, e proprio per evitare, secondo l'impegno, ogni specie di trionfalismo, ritorniamo alla nostra realtà regionale a mettere in rilievo, dopo i punti positivi, che hanno consentito di presentare nei termini di legge un simile bilancio di previsione, le strozzature tuttora esistenti nel nostro ordinamento regionale e che ci impediscono di procedere più speditamente verso i comuni obiettivi.

Programmazione Regionale e piano di sviluppo

Credo che è sufficientemente chiaro che nell'accordo politico nè il Progetto Puglia nè le diverse dichiarazioni programmatiche, che ad ogni formazione di Giunta sono state fatte dai Presidenti, possono sostituire o prendere il posto del Piano Regionale di Sviluppo, che è il naturale supporto di ogni bilancio annuale o poliennale, che è il logico razionale legame delle politiche regionali con^{la} programmazione nazionale e comunitaria, che costituisce il raccordo insostituibile tra gli interventi regionali e quelli previsti dalle varie leggi, vuoi la 281 con i fondi speciali e comuni, vuoi la 183 con i fondi di sviluppo, vuoi con le diverse leggi e

decreti, ultimo il 616, che contemplano fondi di trasferimento, vuoi infine quelle che attengono ai fondi vincolati. E' difficile poter immaginare un'armonia di voci o un confluire di energie e di beni verso un punto, che non esiste, come, si licet parva componere magnis, non si può concepire un ordine universale senza un punto cui "sono accline, le diverse nature". Ci possono essere surrogati, che comportano naturalmente un vivere alla giornata senza speranza di un sviluppo ordinato e costante di un vivere civile. Strano per altro il nostro Paese, nel quale costantemente, in tutte le leggi, si fa riferimento al Programma Nazionale che non esiste, così come si chiamano in causa i Piani Regionali di Sviluppo, che solo qualche Regione ha avuto la virtù di darsi, sia pure in via sperimentale.

L'esigenza del Programma regionale, infatti, è posto in evidenza non solo dalla 335 proprio in virtù della poliennalità dei Bilanci, ma recentemente anche il D.P.R. 616 all'art. 11 stabilisce che "lo Stato determina gli obbiettivi della Programmazione Economica Nazionale con il concorso delle Regioni " e a loro volta " le Regioni determinano i programmi regionali di sviluppo, in armonia con gli obbiettivi della programmazione economica nazionale e con il concorso degli EE.LL. territoriali". Ed inoltre il Regolamento n.724 del Consiglio delle Comunità Europee che fissa il Fondo

Europeo di sviluppo regionale, stabilisce all'art. 6 che " possono beneficiare del fondo solo gli investimenti che si inseriscono nel quadro di un programma di sviluppo regionale la cui realizzazione potrebbe contribuire a correggere i principali squilibri regionali".

Ma sembrano inutili anche questi richiami alle leggi nazionali e ai regolamenti internazionali, dal momento che della necessità del Piano Regionale di Sviluppo sono tutti convinti, al punto che si hanno per la Puglia tre tentativi di programmazione regionale, da quella del Comitato Regionale per la Programmazione prima della istituzione del le Regioni a quello di iniziativa del Presidente Trisorio Liuzzi a quello proposto dall'Assessore Quarta allo scadere della prima legislatura regionale, tutti e tre rimasti sulla carta senza neppure l'onore dell'esame da parte degli Organi regionali e finiti negli archivi dei documenti regionali.

Ora da questa fase stagnante bisogna uscire al più presto e bene, bisogna andare cioè dalle premesse costituite oggi dal Progetto Puglia, che comprende il Quadro di riferimento per la Regione Puglia, per un verso e dal Documento per l'avvio alla Pianificazione Territoriale per l'altro verso, alle leggi regionali che definiscano sia il Piano Regionale di Sviluppo che il Piano di Assetto del Territorio.

Si tratta di accingersi all'opera con maggiore de -

cisione e convinzione affiancando all'Ufficio della Programmazione il Comitato Tecnico Scientifico e dando corso alla proposta di lavoro formulata a seguito dell'accordo programmatico dell'aprile '76 e rimasta anch'essa sulla carta sterile di qualsiasi risultato concreto, pur contenendo utili "indicazioni in ordine ai fini, ai tempi e ai mezzi dell'azione nel breve, medio e lungo termine nonché agli adempimenti, alle procedure ed agli strumenti ritenuti essenziali a stabilire adeguati collegamenti funzionali con tutti i centri di decisione e di intervento, a stabilire un proficuo sistema di relazioni tra gli organi statutari con particolare riferimento al Consiglio ed alla Giunta". Allo stato attuale tutto quanto venne previsto dall'accordo dell'aprile '76 sembra accantonato per far luogo a quanto stabilito nel successivo accordo programmatico del luglio '77. In effetti in quest'ultimo è stato deciso di creare un Comitato per il Piano, ma a tutt'oggi non esiste neppure il Comitato, la cui istituzione mi sia consentito di ritenere una struttura superflua, se non proprio un duplicato della 1^a Commissione, cui compete per regolamento occuparsi della programmazione.

Alla revisione della legge regionale n. 18 del '74

./..

e alla conseguente riorganizzazione degli uffici con la nomina dei dirigenti si è già accennato; ma è utile ricordare che anche di uno studio o di progetto che affronti il problema con decisione e lo risolva nei tempi brevi si parla da anni senza giungere a risultati concreti; anzi è avvenuto che con il passare degli anni i rapporti con il personale e tra il personale si sono venuti deteriorando sino all'assurdo della denuncia alla Magistratura, laddove il personale va considerato come una componente integrante della azione politico-amministrativa regionale e per tanto responsabile della stessa e sul piano etico e su quello giuridico.

Così come alla struttura dipartimentale dell'esecutivo bisogna pervenire nel più breve tempo possibile, una volta presa la decisione di optare per questo modello articolato di collegialità della Giunta, che renda più rapide e snelle le procedure e più responsabile l'operare dei singoli.

Le leggi progetto e le deleghe.

E' stato rilevato e nel contempo lamentato che la Regione Puglia risente negativamente dei vincoli posti dal quadro normativo esistente sia per quanto attiene alle leg-

gi statali meccanicamente assunte per evitare soluzioni di continuità, ma non per questo destinate a rimanere in eterno a vilipendio dell'autonomia regionale abdicante ad un proprio diritto, sia per quanto concerne le leggi regionali per lo più di natura esistenziale, rivelatesi inefficaci sul terreno dell'esperienza.

Bisogna quindi passare dalle leggi-manifesto, come sono state definite molte delle leggi regionali attuali, che prevedono interventi per tutto e per tutti e che di fatto si risolvono in operazioni episodiche, clientelari e non produttive neppure sul piano sociale, alle leggi-progetto con mezzi, procedure ed obiettivi ben definiti da collocare nel bilancio per settori produttivi.

Ora queste leggi-progetto nel bilancio di previsione '78 chiaramente mancano, per cui alla liberazione di risorse dai vari capitoli, consistente ma non completa, non si accompagna la destinazione delle stesse in ben definite leggi-progetto, salvo un numero molto limitato.

A questo tipo di leggi bisogna porre mano al più presto secondo le indicazioni di priorità contenute nel quadro di riferimento del Progetto Puglia al fine di attingere al Fondo Globale attuale e a quello che verrà a costituirsi prossimamente in conseguenza del trasferimento di altri fondi in attuazione della 382 e soprattutto dagli avan

zi di amministrazione che risulteranno quasi certamente dall'esame dei conti consuntivi del 1976 entro il prossimo gennaio e di quelli del 1977 entro il prossimo aprile.

L'argomento dei conti consuntivi che vanno chiusi tempestivamente, porta all'altro non meno importante dei mutui che la Regione, a norma della 335, può contrarre dopo la presentazione dei conti consuntivi dell'ultimo anno, nell'ammontare e alle condizioni di estrema convenienza, indicate nel protocollo che affida la Tesoreria al Banco di Napoli. Si tratta di una nuova considerevole massa di fondi che si ha il dovere di mettere in moto nel processo di sviluppo che valga a trarre dalle condizioni di crisi e di depressione la nostra Regione.

Giova a questo punto ricordare l'argomento delle deleghe agli Enti Locali, nel senso che ogni legge regionale dovrà contestualmente prevedere gli Enti preposti e destinati ad attuare le leggi-progetto con l'indicazione delle procedure e dei mezzi. ^{Può} /servire anche a questo a ridurre il monte dei residui attivi e passivi, che costituisce oggi il maggiore e peggiore atto di accusa nei confronti dell'Ente Regione.

Ed è qui che in particolare modo viene richiamata l'attenzione e l'interesse degli Enti Locali che a tal fine hanno il dovere di concorrere alla formulazione del bilancio regionale, di recepire le istanze e porsi nelle con-

dizioni migliori per esserne i principali destinatari sul piano della concreta ed efficiente attuazione.

Bilancio annuale di previsione '78

Da queste principali considerazioni di carattere generale nuove l'impostazione concreta del bilancio di Previsione '78, che come si è visto si à ancora a precisi punti di riferimento già acquisiti e si orienta secondo altri individuati, ma non ancora istituzionalizzati e concretamente realizzati.

Consegue che anche il quadro del bilancio '78 con la sua correlazione al triennio 78-80 presenta indubbi aspetti positivi insieme a talune ombre che solo l'impegno dei prossimi mesi potranno dissipare.

Bilancio di competenza e bilancio di cassa - Residui attivi e passivi -

Il primo e più appariscente aspetto positivo emergente dal quadro presentato è il divario in cifre tra bilancio di competenze che assomma a 723 miliardi e quello di cassa di 1.260 miliardi circa, con una differenza di 530 miliardi; e questo per quanto concerne le entrate. Ciò significa che la Regione intende mettere in moto nel corso del

1978^{ed} utilizzare ben 530 miliardi di residui attivi dei bilanci precedenti.

Parallelamente in uscita, per quanto attiene alle spese, rispetto ai 723 miliardi che pareggiano le entrate di competenze, si trovano 1080 miliardi in termini di cassa, con una differenza di 310 miliardi circa, il che sta a significare l'impegno di spendere nel 1978 una cospicua parte dei residui passivi degli anni precedenti.

Da questa impostazione scaturisce l'impegno di portare il monte dei residui attivi da 646 miliardi del 31/12/'77 a 309 circa del 31/12/78 con una riduzione pari al 48% e l'ammontare dei residui passivi da 647 miliardi al 31/12/'77 a 290 miliardi al 31/12/'78, con una riduzione pari al 55%.

Si tratta, come è facile arguire, di una operazione di grande importanza che sarà possibile portare a compimento sia per lo spazio temporale più ampio che si avrà a disposizione, approvando il Bilancio entro il 31/12/1977 ed evitando in tal modo il ricorso all'esercizio provvisorio, sia snellendo e sburocratizzando al massimo le procedure, sia perfezionando le strutture organizzative regionali sia soprattutto procurandosi gli strumenti legislativi idonei ad utilizzare le somma impegnate.

Lungo questa strada in realtà la Regione si è già

avviata approvando recentemente la legge n. 16 per la esecuzione delle opere pubbliche da parte dei Comuni e delegando i Consigli Scolastici per l'attuazione del diritto allo studio nell'apposita legge. La strada maestra è indubbiamente quella della delega agli Enti Locali che deve trovar posto in ogni legge che riguardi e gli interventi e i servizi sociali, evitando per altro la creazione di enti sub-regionali o strumentali che finiscono per aumentare la lottizzazione politica dei partiti, senza alcun giovamento sul piano amministrativo e per lo sviluppo della democrazia.

Le risorse finanziarie regionali

L'accento ai residui attivi, che come abbiamo visto pareggiano nell'ammontare i residui passivi, porta il discorso sulle risorse finanziarie regionali, per la maggior parte delle quali non si può non sottolineare il carattere derivato delle stesse da leggi dello Stato, risultando i tributi propri una parte quasi irrilevante rispetto al totale, 22 miliardi circa su un totale di 723 miliardi circa.

Ma l'aspetto ancora di maggior rilievo è rappresentato dai vincoli cui è soggetto detto ammontare.

Essi sono:

- 1) Fondo nazionale ospedaliero per 237 miliardi;

2) Delega per i trasporti ferroviari per	30	miliardi
3) Destinazione vincolata da leggi statali	129	"
4) Quote di ammortamento '78 per	46	"
5) Contabilità speciali per partite di giro	45	"
per un Totale di		
		<hr/>
		487 miliardi

che detratti dai 723 miliardi delle entrate portano a soli 235 miliardi la somma disponibile e manovrabile del bilancio per i singoli settori operativi, somma che il bilancio destina secondo le priorità indicate nel quadro di riferimento del Progetto Puglia e privilegiando nell'ordine la Agricoltura, i Lavori Pubblici, la Sanità, i Trasporti, i Servizi Sociali, il diritto allo studio e la formazione professionale.

Fondo globale e fondo di riserva

Gli stanziamenti di maggiore peso sono in sostanza, oltre quelli previsti dai Capp. 346-347 e 348 per i fondi di riserva per un totale di 1.263 milioni, quelli dei Capp. 349-350 e 352 per i fondi globali per circa 95 miliardi.

Lasciando da parte i fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine e per spese impreviste, il discorso deve necessariamente soffermarsi sul fondo globale, che giu

stamente è stato ritenuto il cuore, il motore del bilancio di previsione, quello che rende il bilancio flessibile o di movimento.

A parte il fatto che tale fondo è suscettibile in ogni momento di essere incrementato per effetto dei versamenti in economia, che andranno ancora ad effettuarsi di somme non impegnate con leggi al 31/12 o di avanzi di amministrazione a seguito dei conti consuntivi 1976 e '77, la destinazione delle somme, quale risulta dall'allegato 7 e 8, è vincolante solo nei limiti della presente legge di bilancio, che può e deve subire ricorrenti variazioni in funzione di nuove leggi progetto che quelle stesse somme impinguino per altri obiettivi. Di qui la mobilità del bilancio di previsione che in tal modo costituisce per l'esecutivo lo stimolo promozionale più efficiente nei singoli settori operativi e per gli Enti Locali, il terreno ideale per partecipare con la Regione alle scelte più qualificanti al fine di realizzare gli obiettivi ritenuti più rispondenti alle esigenze delle popolazioni. In questa visione nell'incontro dibattito di giovedì 22 scorso abbiamo tranquillizzato Province e Comuni sui nostri propositi che, ben lungi dal considerare l'incontro una pura formalità o una liturgia, come è stato affacciato, presentando un bilancio già fatto e statico e inamovibile negli stanziamenti e negli obiettivi, ^{sono} / intesi invece a ricercare sulla base di un bilancio scorrevole le forme dell'incontro e del-

la partecipazione effettiva e sostanziale.

Tali forme sono state individuate nella creazione di quel comitato di intesa tra Regione, A.N.C.I., U.P.I. e Comunità Montane, che indicammo sin dal Convegno sulla Finanza locale dell'ottobre '74 alla Fiera del Levante e che l'U.R.P.P. ha ufficialmente chiesto di costituire nel marzo scorso senza peraltro ricevere risposta alcuna.

Ora proprio sulla effettiva utilizzazione del fondo globale, quale è oggi e quale volta a volta andrà a formarsi, può misurarsi la volontà politica di un recupero della collaborazione degli Enti Locali da parte dell'Ente Regione, che, come fu affermato in quel Convegno, non può pretendere dallo Stato ciò che non è disposto ad offrire ai Comuni e alle Provincie e questo ad evitare la tendenza già manifestatasi, e comunque lamentata, di un nuovo centralismo regionale più pericoloso di quello statale.

Per queste considerazioni, non possiamo non ascrivere a lode dell'Esecutivo gli sforzi compiuti e specialmente quelli che saranno ancora compiuti di "cogliere tutte le occasioni per recuperare spazi operativi in termini di risorse che diversamente sarebbero meccanicamente rifluite nei tradizionali canali di interventi". Ma dato atto di quanto si è fatto, riteniamo che molto ancora resta da fa-

re per dare al Bilancio regionale una fisionomia diversa, più dignitosa, tale da fargli perdere i connotati di un qual sivoglia bilancio comunale per assurgere a bilancio di un ente politico come la Regione. Vi sono tuttora voci ripetute nello stesso e in diversi settori operativi, voci che possono essere accorpate sia pure a livello tipologico o dipartimentale; vi è tuttora un frazionamento di stanziamenti di qualche milione ed anche di centinaia di migliaia di lire che vanno fatti confluire e che vanno conglobati in stanziamenti consistenti, che rispondano comunque a precisi obbiettivi, o meglio nel fondo globale, dal quale devono sortire i cavalli vincenti del nuovo impegno regionale.

La 1^a Commissione, che pure si era accinta al gravoso compito dell'analisi dettagliata delle voci per trasfe rire nel fondo globale molti stanziamenti legati a capitoli che da anni si ripetono con le stesse cifre, che spesso senza neppure essere sfiorate vanno ad ingrossare i residui passivi, per rispetto e fiducia nell'esecutivo vi ha rinun ciato e si è rimesso al senso di responsabilità dei singoli Assessori, che nessun vantaggio reale per il proprio settore e per la Regione nel suo insieme traggono dal conservare immobilizzate somme considerevoli, che meglio an-

./.

drebbero a fecondare zone diverse e delle proprie e delle altrui competenze. Fa parte anche questa vana gloria, quella di conservare e magari di aumentare gli stanziamenti del proprio settore operativo, di quella mappa degli sprechi o delle inerzie che va decisamente osteggiata e cancellata dal quadro degli atteggiamenti e dei comportamenti di ogni serio ed onesto amministratore.

Le leggi progetto

Perchè, il fondo globale, se da una parte costituisce un aspetto positivo del Bilancio annuale di previsione '78, in quanto sta a significare quasi sensibilmente la volontà politica di fare una certa pulizia nel vecchio rastrellando da quello i mezzi per creare il nuovo, da un altro punto di vista dice apertamente che al nuovo o non si è ancora messo mano o si è appena realizzato un approccio.

E il mondo nuovo o modo e mentalità nuova di intendere il bilancio di previsione annuale e poliennale è quello di legare il primo ai progetti, il secondo ai programmi. Uno sguardo, infatti, alle pregevoli pubblicazioni che ci pervengono dalle altre Regioni mostra come il tessuto del bilancio di previsione è tutto fatto di progetti e di programmi. Così non si presenta il nostro, dico il bilancio che

abbiamo per le mani. E d'altra parte non poteva essere diversamente, dal momento che nè le leggi statali abbiamo sostituito con leggi regionali per destinare gli interventi magari agli stessi obbiettivi, ma con il necessario adeguamento alle realtà locali ed adottando procedure attuative che non ripetessero i vizi e i difetti del centralismo burocratico, nè abbiamo sostituito le prime leggi regionali, che l'esperienza ha dimostrato non più rispondenti agli obbiettivi che ci eravamo proposti di conseguire e non abbiamo conseguito.

E' chiaro che questo non è detto in senso assoluto, perchè questi limiti, a suo tempo rilevati e riconosciuti, si stanno già rimuovendo e da parte dell'esecutivo e con iniziative dei Gruppi Consiliari e dei singoli Consiglieri.

Così già nel bilancio di previsione '78 hanno trovato collocazione i seguenti progetti:

- 1) per la viabilità extraurbana;
 - 2) per la tutela dei centri storici;
 - 3) per il diritto allo studio;
 - 4) per le attività motorie e sportive;
 - 5) per l'edilizia economica e popolare;
 - 6) per la tutela della maternità e neonatalità;
- e stanno per farvi ingresso quelli per:
- a) la tutela dei lavoratori negli ambienti di lavoro;
 - b) la formazione professionale;

- c) l'occupazione giovanile;
- d) le aree di campeggio, ed altre ancora già formalizzate dalla Giunta.

Il mese di gennaio ed i seguenti ci vedranno appunto impegnati ad attingere ripetutamente al fondo globale per riempire i vuoti esistenti, meglio se questo faremo tenendo presente il quadro di riferimento del Progetto Puglia, meglio ancora se intanto verrà a maturazione il Piano di Sviluppo in uno con quello dell'Assetto del Territorio.

Ma tanti altri progetti o leggi-progetto si fanno attendere da parecchio. Finalmente, per quanto riguarda il settore dell'Artigianato, è stata presentata una legge organica delle provvidenze per lo sviluppo dell'Artigianato Pugliese, non potendosi continuare l'erogazione di contributi per miliardi senza che una legge prefiguri gli obiettivi sociali che si intendono conseguire, oltre a fissare le procedure di erogazione che diano sufficienti garanzie di evitare gli sprechi o peggio le forme degenerative, che hanno trovato eco anche in questo Consiglio. Aggiungo il settore della Cultura, che non può essere relegata in coda alla graduatoria percentuale degli stanziamenti operativi, e soprattutto in una Regione come la Puglia onusta di archeologia e di storia, ricca di beni culturali e ambientali, fervida di uno spontaneismo di ricerche e di iniziati-

ve degne della migliore attenzione, non può la Cultura essere l'occasione per la creazione di un nuovo assessorato contrassegnato dalla frammentarietà degli interventi e dall'assenza pressochè totale di una sia pur pallida politica culturale. Per questo la 1^a Commissione all'unanimità e con la partecipazione dello stesso Assessore Borgia ha emendato il disegno di legge di Bilancio con uno stanziamento ulteriore di 1.600 milioni nel fondo globale con destinazione Culturale. Ma questo non esaurisce nè il nostro compito tanto meno quello dell'Assessore, che per tale via abbiamo inteso impegnare ad elaborare progetti, che assorbano la somma indicata e vadano anche oltre ad incidere sul fondo globale.

Anche il settore della Sicurezza Sociale per quanto attiene in particolare i problemi della prevenzione da privilegiare rispetto alla terapia è stato segnalato in Commissione per essere garantito verso la concreta attuazione da leggi progetto; e si sa bene come e quanto il campo della prevenzione sia vasto ed articolato, estendendosi dall'ecologia all'educazione sanitaria alla riabilitazione.

E infine, ma non perchè ultimo per importanza viene citato per ultimo, il settore dei Trasporti. Già in sede di legge di variazione di bilancio '77, all'atto di prelevare ben 11 miliardi dai fondi di sviluppo della lett. C dell'art. 7 della 183, per i contributi alle ditte conces-

sionarie di trasporti pubblici, esprimeremo le nostre esitazioni e preoccupazioni e richiamammo l'attenzione dell' esecutivo su un tema che sta per diventare esplosivo e scandaloso. Il problema è tornato in prima Commissione per il parere ex art. 19 del Regolamento sul Disegno di legge che eroga ancora 1.500 milioni alle Imprese private concessionarie di autolinee. In tale occasione la Commissione ha preso l'impegno di esaminare il problema dalle fondamenta in seduta congiunta con la 7^a Commissione e con l'Assessore competente; ma, qualunque sia la conclusione a cui l'incontro (un incontro, sia chiaro, che chiederemo proprio a norma dell'art. 77 della nuova legge di contabilità regionale) dovrà pervenire, è chiaro sin da adesso che il settore ha bisogno di essere regolamentato da una nuova legge e programmato con una visione diversa da quella che finora ci ha fatto guardare al settore.

Le leggi-quadro nazionali

Se le leggi-progetto formano il tessuto del bilancio di previsione annuale, le leggi nazionali costituiscono i canali conduttori dei programmi regionali collegando - si tra loro poi confluiranno nel Piano di sviluppo, ^{che} mentre formano oggi l'intelaiatura del Bilancio poliennale '78-80.

Le stesse risorse finanziarie di derivazione nazionale, nonostante i limiti e le esitazioni del Governo, superate solo in parte dal contesto della 356 del 1976, essendosi per esempio il Governo rifiutato di quantificare le assegnazioni dell'art. 9 della 281 relative ai fondi di sviluppo, impegnano alla formulazione di programmi da attuare in più anni.

Ma i veri raccordi, che creano le interdipendenze di cui si parla nel progetto Puglia, sono le leggi nazionali che, come si è visto, richiamano oggi più di ieri in causa le Regioni, proprio perchè articolazioni dello Stato pluralista, e le impegnano all'attuazione delle stesse leggi o attraverso la partecipazione o attraverso la delega. In conseguenza le Regioni e per corrispondere all'idea madre dello Stato che si proietta nelle Regioni decentralizzandosi e pluralizzandosi e per realizzarsi pienamente, hanno il diritto-dovere di recepirle innestandole nella propria realtà e facendole produrre sul piano economico e sociale.

Questo dicasi per le leggi di riforma istituzionale, come la 335, di cui si è ampiamente parlato e soprattutto come la 382 con i relativi decreti di attuazione, che merita un capitolo a parte, che mi auguro venga al più pre-

sto scritto dalla Regione Puglia, anche per corrispondere alle esigenze dei Comuni che dal 1° gennaio verranno a trovarsi ^{gravati} di nuovi oneri senza la guida delle leggi quadro regionali.

Ma, oltre alle leggi istituzionali, vi sono quelle settoriali, la 675 per la conversione industriale, la 285 dell'occupazione giovanile, la legge del quadrifoglio che interessa l'Agricoltura e le leggi di riforma, da quella sanitaria già all'esame del Parlamento a quella dei Servizi Sociali di prossima presentazione, oltre naturalmente alla 183 che ripropone i problemi connessi allo sviluppo del Mezzogiorno, per cui un collegamento costante tra le Regioni Meridionali si impone al fine di vederle e ritrovarle unite e concordi nel conseguimento dei comuni obiettivi, che sono principalmente la eliminazione delle sacche di depressione interne al Mezzogiorno e il riequilibrio di tutto il Mezzogiorno rispetto alla restante parte d'Italia.

Signor Presidente,

Signori Consiglieri,

la panoramica che sono venuto svolgendo non esaurisce certamente tutta la tematica che un bilancio di previsione suggerisce. A proprie spese mi sono convinto che la presentazione e l'approvazione del Bilancio entro i limiti previ-

./.

sti dalla legge paga un prezzo molto alto ad una dialettica contenuta e forse smorzata entro il nostro ambito consiliare, ad un esame che poteva essere più vasto ed approfondito dei singoli temi proposti, soprattutto ad una partecipazione alle scelte da parte delle forze politiche sociali ed economiche oggi limitata nel tempo e nello spazio, che ^{per} per la natura del bilancio può essere recuperata. Questa mia stessa relazione forse incompleta, certamente non adeguata al compito di illustrare il Bilancio di una Regione come la Puglia, risente dell'angustia del tempo a mia disposizione. Ma, mi sia consentito di ritenere che valeva la pena pagare un così alto scotto. L'aver interrotto una prassi negativa, che stava per diventare quasi una fatalità, un peso difficile a scrollarsi di dosso, equivale a un deciso voltar pagina, ad una inversione di tendenza non solo per quanto attiene alle procedure di bilancio, ma anche per la concezione che noi e gli altri ci siamo fatti dell'Ente Regione a causa di una conduzione che ha tradito anche le nostre aspirazioni e i nostri sforzi, gli sforzi e la passione che sin dal primo giorno che ci raccogliemmo in questo salone nel giugno del 1970 sin dalla prima Presidenza dell'amico Trisorio Liuzzi, cui formulo di cuore l'augurio più sincero di ritornare^{al} più presto tra noi, profondemmo per costruire la Regione Puglia.

./.

Possiamo aver fallito qualche meta per la debolezza delle nostre forze, ma l'ideale resta nobile come intatta la nostra fede. Un atto di fede infatti intendiamo compiere in questa occasione, mentre al nuovo anno che sta per schiudere i battenti affidiamo le previsioni che sono i nostri propositi rinnovati per dare prestigio e dignità alla nostra Regione.

Contro il pessimismo delle ragioni intendiamo così riaffermare l'ottimismo delle volontà, impegnandoci così a far tesoro dell'insegnamento delle esperienze vissute. In questo atto di fede accumuliamo la grande famiglia dei dipendenti della Regione, che dobbiamo considerare come la componente permanente ed essenziale della istituzione regionale e come tale corresponsabilizzare al massimo alle sorti dell'Ente Regione; e in questo atto di fede accumuliamo quanti ci seguono nel nostro lavoro con spirito critico ma con intenzioni costruttive, fiduciosi tutti in un avvenire migliore per l'Italia, per la Regione, per tutti noi.

Concludo con un sentito ringraziamento a tutti i Componenti la 1^a Commissione allargata per la circostanza del Bilancio e in particolare al Vice Presidente Fiore, all'intero esecutivo e in primo luogo agli Assessori Romano e Baldassarre, ai Componenti dell'Ufficio Programmazio-

./.

ne integrato dal Gruppo di lavoro designato dai singoli settori operativi con alla testa il dott. De Bellis e il dott. Ferrara Mirenzi e con loro^a/tutto il personale del Consiglio e della Giunta direttamente impegnato nella preparazione del Bilancio.

Quanto è stato fatto può essere veramente portato ad esempio di quello che può lo spirito di collaborazione e di dedizione ad assolvere gli impegni che a qualsiasi livello siamo chiamati a portare a compimento.

L'augurio finale che formulo è che per il bene della Regione questo esempio sia proprio come la dantesca parva favilla che gran fiamma seconda.

(Matteo Fantasia)

EMENDAMENTI APPORTATI AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978 DALLA 1^a COMMISSIONE CONSILIARE NELLE SEDUTE DEL 20 E 22/12/1977

VARIAZIONI IN AUMENTO

Parte 1^a - Obiettivi funzionali - funzionamento organi regionali

C - Funzionamento uffici - personale -

	<u>COMPETENZA</u>	<u>CASSA</u>
- Cap. 38 - Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo, compresi gli oneri riflessi - L.R. n.18/74 -	78.000.000=	78.000.000=
" 39 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni - LL.RR. 18 e 23/74 -	25.000.000=	25.000.000=
" 41 - Indennità giornaliera agli addetti al servizio meccanografico e indennità di rischio all'incaricato del servizio di Economato -	150.000=	150.000=
" 42 - Interventi assistenziali ed altri a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie, e indennità ai dipendenti esposti, per la natura del proprio lavoro a rischi pregiudizievoli alla salute ed alle incolumità personale -	600.000=	600.000=

	<u>COMPETENZA</u>	<u>CASSA</u>
- Cap. 46 - Spese per il vestiario al personale avente diritto -	5.000.000=	5.000.000=
" 53 - Spese per lo svolgimento dei corsi di formazione e aggiornamento, la specializzazione e l'aggiornamento professionale e tecnico del personale - L.R. n.18/74 -	10.000.000=	10.000.000=
Parte 2^ - Obiettivi operativi - Lavori Pubblici -		
- Cap.116 - Manutenzione straordinaria ed interventi per uffici pubblici, per altre costruzioni demaniali e per edifici destinati a sede di uffici pubblici regionali ed edifici di importanza storica e monumentale (Legge 292/1968) -	500.000.000=	500.000.000=
" 131 - Ordinaria manutenzione di strade classificate reg.li, provinciali, comunali esterne agli abitati (L. in corso di approvazione) -	2.500.000.000=	2.500.000.000=
" 133 - Sistemazione di strade classificate regionali, provinciali, comunali esterne agli abitati (L. in corso di approvazione) -	2.500.000.000=	2.500.000.000=

4. <u>AGRICOLTURA</u>	<u>COMPETENZA</u>	<u>CASSA</u>
Cap. 18 - Spese e contributi ad Enti ed associazioni per studi, indagini e ricerche anche sperimentali nel campo dell'agricoltura -	300.000.000=	300.000.000=
" 28 - Indennità da corrispondere al personale incaricato di eseguire i collaudi delle opere di bonifica integrale -	9.000.000=	9.000.000=
" 100 - Spese per l'attuazione degli interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva sui perimetri dei bacini montani e sui comprensori di bonifica montana di retti, soprattutto, ad assicurare l'efficienza delle opere di sistemazione idraulica, compreso il consolidamento delle dune e sabbie -	1.500.000.000=	1.500.000.000=
" 122 - Manutenzione delle opere di bonifica e di quelle di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani -	3.491.000.000=	---
" 189 - Contributi per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante dei prodotti agricoli, nonché per l'attuazione di studi ed esperienze per il perfezionamento dei metodi di lotta -	200.000.000=	200.000.000=

COMPETENZACASSA

	<u>COMPETENZA</u>	<u>CASSA</u>
Cap. 204 - Contributo all'ERSAP nelle spese per il personale - L.R. n.32/77 (Cap. di nuova istituzione)	4.600.000.000=	4.600.000.000=
" 205 - Contributo all'ERSAP sulle spese correnti di natura operativa - L.R. n.32/77 -	200.000.000=	200.000.000=
" 206 - Spese per il funzionamento dei Centri di assistenza tecnica in agricoltura (CAT) -	1.000.000.000=	1.000.000.000=
" 207 - Spese e contributi relativi alla attività dimostrativa ed all'assistenza tecnica - art.5 L.27 ottobre 1966, n.910 -	100.000.000=	100.000.000=
" 220 - Contributi in c/capitale per la costruzione ed il riattamento di strade vicinali ed interpoderali, nonché per la costruzione di acque dotti rurali - art.17 L.27/10/66, N.910 -	2.000.000.000=	-
" 230 - Concessione di contributi per la costruzione di fabbricati anzien- dali e per opere di miglioramento fondiario in applicazione dell'ar- ticolo 16 della Legge 910/66 se- condo i principi ed i limiti ri- chiesti dall'art.14 delle direttive comunitarie n.159 del Consiglio CEE del 17/4/1972 -	1.000.000.000=	1.000.000.000=

FONDI GLOBALICOMPETENZACASSA

Cap. 349 - Fondo globale spese correnti

- 527 - Interventi per la salvaguardia dei beni culturali, storici ed archeologici -

500.000.000=

500.000.000=

- 538 - Spese per studi, ricerche, consulenze, ecc. -

355.000.000=

355.000.000=

- 528 - 529 - 530 (Nuova unica denominazione) - Programmazione culturale sul territorio -

 1.245.000.000=

 1.245.000.000=

T O T A L E

 22.118.750.000=

 16.627.750.000=

VARIAZIONI IN DIMINUZIONE

Parte I[^] - Obiettivi funzionali - Funzionamenti
organi regionali

	<u>COMPETENZA</u>	<u>CASSA</u>
A. 1. CONSIGLIO REGIONALE		
- Cap. 6 - Spese per il personale addetto al. Consiglio Regionale -	118.750.000=	118.750.000=
A.2.C. STUDI, RICERCHE, ECC.		
- Cap.14 - Spese per consulenze	45.000.000=	45.000.000=
- " 15 - Spese per studi, indagini, progetti e rilevazioni, ecc. -	100.000.000=	100.000.000=
- " 16 - Spese per la programmazione sanitaria -	10.000.000=	10.000.000=
- " 19 - Contributi per studi, ricerche ed indagini di interesse regionale. Programmazione economica per il trasferimento delle funzioni delle Regioni, rapporti con i livelli sub-regionali -	200.000.000=	200.000.000=

COMPETENZACASSAC. 2. SERVIZI GENERALI

- Cap. 56 - Manutenzione e riparazione ordinaria di immobili anche non di proprietà regionale -	200.000.000=	200.000.000=
- " 66 - Manutenzione e trasformazione straordinaria di beni immobili di proprietà regionale -	1.000.000.000=	1.000.000.000=
3. <u>SANITA'</u>		
- Cap. 152 - Acquisto, conservazione e distribuzione di materiale profilattico	400.000.000=	400.000.000=
4. <u>AGRICOLTURA</u>		
- Cap. 22 - Interventi e finanziamenti di studi, indagini promosse dai Consorzi ed Enti di bonifica nel settore di propria competenza, nonché istituzione dei catasti consortili -	300.000.000=	300.000.000=
- " 185 - Concessione prestiti a tasso agevolato a favore di imprenditori agricoli, singoli od associati - art. 11 L. 27/10/1966, N. 910 -	5.000.000.000=	2.809.000.000=
- " 197 - Contributi, sussidi e premi per incrementare lo sviluppo e il miglioramento del patrimonio zootecnico regionale, nonché la produzione della carne - L.R. 7/75 -	300.000.000=	--

	<u>COMPETENZA</u>	<u>CASSA</u>
- Cap. 203 - Contributo all'ERSAP sulle spese di funzionamento -L.R. n.32/77-	4.800.000.000=	4.800.000.000
- " 225 - Contributi per la esecuzione di opere minorili ed aziendali di irrigazione - art. 2 L.2/3/74,n.78	1.000.000.000=	---
- " 226 - Spese per la realizzazione a totale carico della Regione di impianti per la conservazione, la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli inclusi nei programmi approvati per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno da eseguirsi in applicazione dell'art.142 del T.U. delle leggi sul Mezzogiorno D.P.R. 30 giugno 1967,n. 1523 -	1.000.000.000=	---
- " 241 - Concessione di contributi in capitale nelle spese per la realizzazione da parte di organismi cooperativi e loro Consorzi, di strutture e attrezzature per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli in applicazione dell'art. 9 della legge 27/10/1966, n.183 -	1.000.000.000=	1.000.000.000

COMPETENZACASSA5. TRASPORTI

- Cap. 273 - Fondo regionale per il trasporto gratuito o agevolato di lavoratori o studenti pendolari - Legge reg.le 5/12/75, n. 18 -	500.000.000=	500.000.000=
---	--------------	--------------

FONDI GLOBALI

12. SPORT E GIOVENTU'

- Cap.312 - Contributo nel pagamento degli interessi sui mutui decennali contratti per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti sportivi - artt.7 e 8 - L.R.24/73 -	145.000.000=	145.000.000=
" 350 - Fondo globale spese di investimenti		
- 603 - Ordinaria manutenzione di strade classificate regionali, provinciali, comunali esterne agli abitati -	2.500.000.000=	2.500.000.000=
- 604 - Sistemazione di strade classificate regionali, provinciali, comunali e - sterne agli abitati -	2.500.000.000=	2.500.000.000=

T O T A L E

21.118.750.000=

16.627.650.000=

=====

=====

E N T R A T AV A R I A Z I O N I I N A U M E N T O

- Cap. 65 bis - Assegnazione fondi dello
Stato per funzionamento
C. A . T. £. 1.000.000.000=

R I E P I L O G O

M A G G I O R I S P E S E	£.22.118.750.000= =====	£. 16.627.750.000= =====
M I N O R I S P E S E	£.21.118.750.000=	£. 16.627.750.000=
M A G G I O R I E N T R A T E	£. 1.000.000.000= =====	= =====
	£.22.118.750.000= =====	£. 16.627.750.000= =====

2. LAVORI PUBBLICI

- Cap. 140 - (Cambio denominazione)
Costruzione, ampliamento, miglioramento e attrezzatura di impianti sportivi, di uso sociale e per attività dilettantistiche (Legge in corso di approvazione) Art.18-4° comma lett.c) -

4. AGRICOLTURA

- Cap. 197 - Sopprimere le parole: Cap. 33 E
- " 224 - (Nuova denominazione)
Interventi promossi dai Consorzi ed Enti di bonifica nel settore dell'irrigazione consortile riguardanti il finanziamento delle ricerche d'acqua e le annesse opere di estrazione, utilizzazione e distribuzione delle acque stesse, nonché i lavori di completamento, adeguamento e ripristino degli impianti irrigui consorziali -

FONDI GLOBALI

- Cap. 349 - 507 - (Nuova denominazione)
Tutela della salute dei lavoratori negli ambienti e luoghi di lavoro -
- Cap. 350 - 608 - (Nuova denominazione)
Progetto per la realizzazione di aree di campeggio nella Regione Puglia.-